



*Presentazione del drappellone di  
Silvano Campeggi  
per il Palio del 16 agosto 2001*

Autorità, cittadini, contradaioi

E' ancora tempo di Palio! Lo si percepisce non soltanto dal suono delle chiarine che hanno salutato l'ingresso del drappellone di Silvano Campeggi; il Palio è nell'aria inebriante e intensa, il Palio è nei colori e nelle emozioni, è nei valori e nella passione che animano tutti noi che abbiamo il privilegio di essere senesi.

I ritmi della Festa, con la presentazione del drappellone, tornano infatti a scandire un rituale che da stasera ci accompagnerà per tutti i giorni della Carriera dell'Assunta.

Il Sindaco

Il drappellone, oltre a caratterizzarsi come ambitissimo simbolo di vittoria, da circa trent'anni attraverso l'opera di maestri contemporanei propone costantemente, da una parte, nuovi singolarissimi stimoli utili a comprendere l'intricato sistema dei segni, le complesse simbologie, la orgogliosissima identità della città e, dall'altra, quel grado elevatissimo di civiltà, sempre aperta alle più alte sollecitazioni esterne, che l'ha contrassegnata per secoli e che viene ulteriormente ribadito anche attraverso l'espressione di artisti del nostro tempo.

Il Palio di agosto che questa sera presentiamo è opera di un artista particolarissimo, conosciuto in tutto il mondo per le sue raffinate linee grafiche che hanno "acceso i sogni" e reso familiari a intere generazioni i volti dei più celebri interpreti di film, universalmente noti, grazie alla realizzazione di circa tremila manifesti cinematografici.

Nonostante le sue abitudini e le sue frequentazioni internazionali quando Campeggi ha ricevuto l'incarico di dipingere il drappellone è rimasto profondamente turbato, anche se il Palio lo conosceva bene, avendogli tra l'altro dedicato uno specifico lavoro che avremo modo di ammirare proprio in questi giorni.

Di questo artista ci ha particolarmente colpito la profonda umiltà mostrata, sia nei confronti della Festa che della città. Segno di grande intelligenza, non solo artistica.

Silvano Campeggi, il pittore chiamato a trasferire su un drappo di seta le nostre passioni ha fatto un'istantanea che ci aiuta a fermare per quattro giorni il tempo in un punto di passaggio tra una parte e l'altra della porta spalancata. Lo stretto necessario per ritrovarci insieme, volgere gli sguardi al suono delle chiarine, sentire le mazze rullare sul tamburo, percepire il vento che accompagna la seta.

Tirare fuori di nuovo il fazzoletto, sentire la leggerezza dei colori che spiegano con fierezza l'appartenenza.

Sono piccoli gesti che, uno alla volta, ci fanno entrare nel rito collettivo, la festa di una comunità che grazie ad essa si ritrova e dialoga, si racconta e si mostra.

Il Palio firmato da “Nano” è una finestra da cui sbucano all’improvviso i simboli eroici, i cavalli protagonisti della contesa, l’anima religiosa e il volto rassicurante della Vergine

La immediatezza espressiva degli elementi raffigurati nel drappellone sottintende una riflessività creativa che affonda le radici in un’intensità emotiva fortemente partecipata.

Il possente galoppo dei due barberi in primo piano, uno bianco e l’altro nero, sembrano dare ulteriore impulso alla forza, alle speranze, alla memoria, all’identità, all’orgoglio e alla passione di un’intera comunità.

Il travolgente galoppo dei cavalli sul tufo si scioglie comunque nell’azzurro del cielo di Siena, dove il pittore raffigura la Vergine, amplificandone la giovinezza, quasi come in un ricordo colto: *la madre fanciulla* scolpita da Michelangelo per la chiesa di *Notre Dame* di Bruges.

Campeggi ripropone con efficacia il tema della dimensione terrena di Maria, risolta con sottile eleganza e con intima partecipazione alle istanze di una città che, da sempre, le esprime profonda devozione, anche in forme meno consuete ma certamente non meno sentite e spontanee.

Non siamo di fronte ad un manifesto o ad un cartellone pubblicitario. Ce lo ricordano i barberi disposti in basso a rivendicare la presenza di dieci rioni disposti sul Campo, pronti alla contesa.

No, non è un manifesto. Anche se il Palio, nell’immaginario collettivo, ha una collocazione in buona parte condizionata dalla grafica pubblicitaria e dal cinema.

D’altra parte l’atteggiamento dei senesi nei confronti della Madonna ripercorre l’identità dei loro antenati. Fin dal Medioevo infatti viene riconosciuta come una dolce e materna protettrice, ma al tempo stesso le viene attribuito un ruolo politico illuminato e sicuro:

*Vergine chiara et stabile in eterno,  
di questo tempestoso mare stella,  
d’ogni fedel nocchier fidata guida*

Anche le parole di Francesco Petrarca sembrano ulteriormente ribadire il ruolo guida della *Regina di Siena* mentre protegge i due barberi con il manto dai colori della Balzana che corrono verso la Vittoria.

E’ già tempo di Palio, allora.

Inizia a dipanarsi la parte più intensa della nostra antica vicenda. Nelle prossime ore lentamente si accenderà l’estate di Siena. La vittoria arriderà ad un solo popolo, come si conviene. Ma tutti saremo attori di una trama mai scontata, pur nella sua ricorrente ritualità. Una ritualità che ha protagonista la nostra città che si scontra, si offende e si difende, divisa in diciassette piccole città ma unita intorno ad un obiettivo difficile da mantenere ma semplice da capire e condividere: il Palio di oggi è anche uno strumento per appassionarsi insieme, rimanere se stessi, sapere cosa chiedere al futuro.

Perché la Siena del domani riesca ancora a stupire con il contrasto del tempo e armare il pennello di un artista in grado di fare esplodere il bianco della seta con i suoi colori.

Tutto succede qui, nella “conchiglia del tempo passato”, dove la vita di oggi ha un fascino meraviglioso

E io sono certo che ognuno di noi saprà interpretare, con impegno e fierezza, il ruolo che ci è assegnato.